Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Proposta di mozione n. 358

Oggetto: Sluzioni ad una crisi di latte che sembra ormai fin troppo versato. La giunta riveda e potenzi i propri piani.

L'accordo CONCAST-Latte Trento ha tenuto banco sulle pagine della cronaca zootecnica trentina di questa Santa Settimana. Piccoli passi positivi in risposta ad una grande crisi dei quali possiamo almeno parzialmente complimentarci. Dico parzialmente per due ordini di motivi: intanto perché arrivano in estremo ritardo rispetto ad una crisi di settore che ormai è strutturale. Il secondo motivo è che il contenuto di questi accordi non è altro che il ripristino di interventi di legislature passate che al suo insediamento già nel 2019, questa Lega aveva tolto all'insegna del cambiamento rispetto ai suoi predecessori senza mai più in seguito averlo riattivato. Pensiamo ad esempio al finanziamento dell'impianto biomassa chiesto per anni da Latte Trento o ricordiamo il grande impegno promozionale, come “La montagna di latte” o le “Feste del latte” che la Trentino Marketing gestiva su indicazione delle giunte precedenti a questa leghista. Che invece, come già detto, fin dal suo insediamento aveva velocemente abbandonato di promuovere.
Se vogliamo poi osservare, neanche troppo in filigrana ci sarebbe da criticare anche un'ulteriore considerazione. Si è individuata nella produzione di ulteriore Trentingrana una soluzione rifugio quando gli economisti di settore paventano forti preoccupazioni sulla tenuta futura del valore del prezioso “oro giallo”. Sarà forse perché quello trentino è una sotto-dop del grana Padano, formaggio sicuramente nelle grazie di una giunta che ogni anno va in gita a Pontida? Invece, promozione e diversificazione rivolte anche ai sei milioni di turisti che ogni anno vengono a trovarci in Trentini, avrebbero potuto almeno in parte meglio preservarci da questa brutta crisi di settore. E che gli evanescenti autonomisti di maggioranza avrebbero dovuto pretendere come atto di rispetto e attribuzione di dignità al sistema zootecnico locale.

Ciò detto in tutto questo parlare ci si è concentrati soprattutto sulla bella faccia e la bella figura che devono fare cooperazione e provincia le quali non sono riuscite a trasmettere al grande pubblico (se mai ne avessero avuto intenzione) di aver capito che il problema da gestire non è quello delle due istituzioni ma dell'intero sistema latte, a partire dagli allevatori, e non certo dalle poltrone della loro governance. Inoltre va osservato che questo comparto della nostra agricoltura, in Trentino è retto non da due ma da tre player. Dei 150 milioni di litri lavorati infatti circa un quarto di questo latte è raccolto - in particolare nella bella Valsugana - da un operatore privato. O quest'impresa o gli allevatori valsuganotti suoi conferitori devono essere figli di un Dio minore perché di aiuti laggiù per ora non se n'è fatta menzione. Certo al collegio elettorale che tanta fortuna portò alla lega, sono state promesse vagonate di milioni, in opere però delle quali non si vede ancora solo lontanamente non solo l'inizio ma a dire il vero nemmeno l'utilità. Tanto per citare i 20 km di asfalto tra Ospedaletto e Villa Agnedo che una volta realizzati permetterebbero ai tir che salgono dal Veneto di percorrere quel tratto di strada ai 90 all'ora anziché ai 70. Con una spesa trentina di oltre trenta milioni di euro! O ancora alla stazioncina sciistica della Panarotta rimasta chiusa per anni, o al Grand Hotel Imperial di Levico che la giunta leghista ha guardato miseramente finire al centro di vicende giudiziarie anziché di rilancio turistico. E poi in Valsugana ci sono allevatori che soffrono dello stesso problema - ad esempio - dei loro fratelli giudicariesi fortunati per risiedere in un'altra Valle dove invece, a quanto pare, l'attenzione di un intervento straordinario è arrivata. A questi allevatori tenuti in disparte, non resta che sperare che quando la Provincia varerà un piano promozionale dei prodotti lattiero caseari, riprenderà quello che la Lega aveva interrotto all'indomani del suo insediamento.
Del resto, l' impegno nel gestire il territorio in Valsugana conferendo latte ad un privato vale forse meno di chi alleva in un'altra valle e conferisce invece a una cooperativa? Per non parlare di tutti quei piccoli ma interessanti produttori di nicchia, che avrebbero pure una legge che li tutela ma che dalla Giunta sono ormai da anni sistematicamente ignorati. Chissà se imminenti elezioni nazionali in arrivo stimoleranno i vertici della giunta provinciale a prestare quel minimo di attenzione anche a questo settore. Magari in un collegio elettorale a loro tanto caro e tanto caricato di tante promesse e nessun fatto.

Tutto ciò premesso il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

a sostenere, nel predisponendo piano di sostegno alla promozione del sistema lattiero-caseario, non soltanto i consorzi cooperativi ma anche i caseifici privati indipendentemente dalla loro dimensione.

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

01 aprile 2026